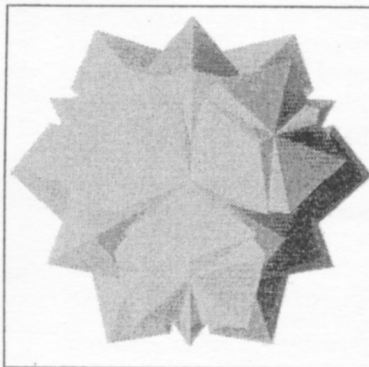
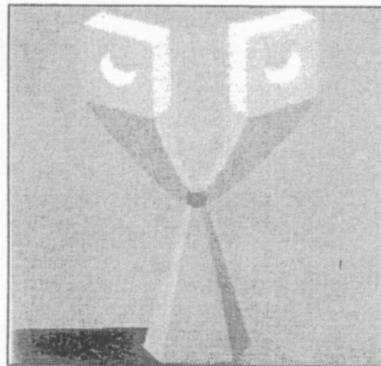
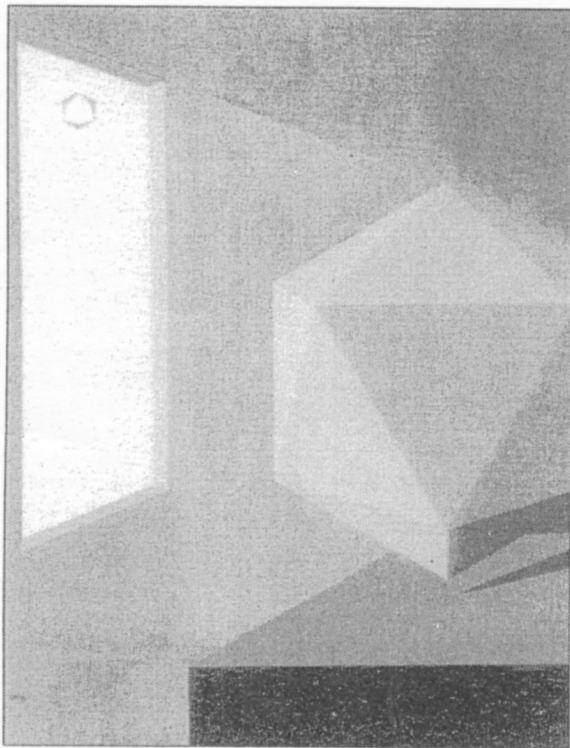


## EMILIA-ROMAGNA PRIMO PIANO



**IRONICO**  
Nella foto grande,  
*Ritratto di Keplero*  
(1967) con il poliedro che porta il suo nome; qui accanto, il *Ritratto di Velázquez* e, sotto, il *Poliedro M2*, scoperto da Saffaro

di Pierluigi Masini

BOLOGNA — Tre secoli prima di Cristo, Platone nel *Timeo* affronta il problema della creazione dell'uomo e per la prima volta descrive i cinque solidi regolari, simbolo ciascuno di un elemento costitutivo dell'universo. Il cubo per la terra. Il tetraedro per il fuoco, l'ottaedro simbolo dell'aria. L'icosaedro dell'acqua. Rimaneva un altro dei cinque poliedri regolari, il dodecaedro, «e Dio se ne giovò per decorare l'universo».

Keplero, nel 1619, nel trattato *Harmonices Mundi*, descrive un poliedro inedito e la scoperta gli viene a tutt'oggi universalmente attribuita. Ma Lucio Saffaro, nel 1970, si accorse che il solido di Keplero, un dodecaedro stellato, era stato raffigurato due secoli prima nel pavimento della Basilica di San Marco a Venezia, probabilmente opera di Paolo Uccello che tra il 1425 e il 1430 era documentato al lavoro in Laguna.

Il matematico Saffaro (*Trieste 1929 - Bologna 1998*) era orgoglioso di aver scoperto più poliedri di chiunque altro, da Archimede a Keplero: «poliedri composti stellati regolari», «poliedri negativi e frazionari», «poliedri compenetrati di ordine elevato». Tutte categorie inedite regolarmente teorizzate.

Ma nei suoi quadri Saffaro ha sempre rappresentato forme solide semplici, consapevole della differenza di linguaggi tra matematica e pittura, di quanto esige la tela e di quanto invece il gesso sulla lavagna. Fece soltanto due eccezioni: una per *Il poliedro M2* e l'altro per *La disputa ciclica*, opere degli anni 1985-86, esposti alla 42.a Biennale di Venezia su invito del curatore Maurizio Calvesi in una sezione che lo vedeva in compagnia delle 60 tavole del *Divina Proportione* di Luca Pacioli dipinte da Leonardo. Li rappresentò i suoi poliedri complessi che poi, nei restanti undici anni di lavoro, non compariranno più.

«Indagherò sul senso originario del pensiero fino a trovare la sostanza prima dell'esistenza e le dimensioni del suo significato», scriveva nel 1950, ventunenne e già laureando in Fisica pura: Saffaro è stata una figura fuori dal tempo — meglio: fuori da questo tempo — di umanista. Matematico, letterato, pittore e compositore musicale oltre che attento conoscitore delle partiture di Bach, Scarlatti e Vivaldi, Saffaro venne catalogato nel pieno della *Minimal* e della *Conceptual Art*, come un suo esponente. Lo fece Calvesi, ragionando su Sol LeWitt e Walter De Maria. Lo fece Flavio Caroli. Argan chiede di valutarlo «piuttosto col parametro delle idee di una estetica». Giovanni Maria Accame, il critico che più gli fu vicino, che organizzò la sua personale alla Galleria d'Arte moderna di Bologna dell'86, rivela nel catalogo (con la partecipazione di un amico rimasto solo) che anche lui, all'inizio, si staccò a fatica dal luogo comune abbracciato dalla critica. Ebbe il privilegio di raccogliere molte confessioni sulla sua ricerca, di condividere con lui il successo della mostra romana

**LA MOSTRA** A Palazzo Poggi a Bologna

# La magia del Cosmo è in un poliedro creato da Saffaro

**Scopri più solidi di Archimede**

**Scrisse trattati, compose musica**

**realizzò circa 300 quadri e tanti**

**altri ne distrusse: a sei anni dalla**

**morte, un artista unico. E geniale**

del '62 che fece finire in America due opere importanti di Saffaro (*Dama con liuto* e *Vascelli astrali*, una acquistata da David Rockefeller). Non riuscì, purtroppo, a impedire la distruzione di molte delle sue già scarse opere (29 delle 80 realizzate tra il '54 e il '62 finirono nel camino), e oggi, esecutore testamentario, si trova a stilare un catalogo ragionato dell'opera di Saffaro custodendo nella sua personale memoria anche il ricordo di quanto non c'è più.

La mostra bolognese consegna un profilo ragionato e convincente, laddove ce ne fosse bisogno, del Saffaro pittore e disegnatore lasciando ai più curiosi la voglia di approfondire la conoscenza dello studioso attraverso l'opera della Fondazione che porta il suo nome, istituita un anno dopo la sua morte. Troviamo il riflesso delle prime tele simboliche

e materiche nel *San Giorgio e il drago* (1957), opera forse non troppo amata dall'autore ma incredibilmente scampata alla distruzione. La passione per Klee e la vena surreale in *Monumento a D'Aksanwae* (1960). La «bolognesità» come citazione autobiografica in prospettive come il disegno *La Basilica di San Luca* del 1982. La sua naturale inclinazione per il pensiero orientale nell'altra china *Decadenza dell'Impero d'Oriente* (1965). La scelta di abbandonare una tavolozza di terra (ocra, gialli, rossi, verde muschio) per passare ai colori dello spirito, azzurro soprattutto, testimoniata nelle opere a partire dai primi anni Settanta, in cui i poliedri assumono un ruolo quasi ieratico all'interno della composizione, rafforzato da giri di cornici a rimarcare il distacco dalla fisicità del mondo attorno. E come per le mille facce di un poliedro stellato, Saffaro non stupisce neanche quando afferma che «... la fine non è altro che una proiezione del principio, talchè l'anello degli eventi potrà riproporsi sempre uguale, pur mutandosi lungo la catena favorita delle variazioni».

**Saffaro, Le forme del pensiero. Museo di Palazzo Poggi, via Zamboni 33, Bologna. Fino al 6 giugno. Info 051 2099398**

**BOLOGNA**



**ALDO BORGONZONI**  
Gall. Alisea  
Bologna  
in coll. con  
Museo Bargellini  
di Pieve di Cento  
Info 051 6494157

## La prima antologica di Aldo Borgonzoni

E' la prima mostra antologica ufficiale dedicata ad Aldo Borgonzoni (*Medicina 1913 - Bologna 2004*), artista scomparso a febbraio. Realizzata in collaborazione con il Museo Bargellini, la rassegna comprende le opere che indagano il mondo arcaico e contadino degli anni '40 e '60; le raffigurazioni sacre del decennio successivo fino ad arrivare alle *Georgiche* degli anni '80 esposte a Mantova insieme a Moore, Guttuso e Manzù.